

RIFLESSIONI DEL GRUPPO ANIMATORI

APPARTENENZA, COMUNITA' COMUNIONE

Brain Storming: essere partecipi, far parte, accettare responsabilità, condivisione, donarsi (essere di...)

Il cristiano ha come dovere morale quello di essere coerente in ogni ambiente, sia esso la scuola, il lavoro, la strada, la famiglia, insomma il mondo che lo circonda. L'essere cristiano si manifesta con i fatti, con gesti concreti soprattutto dove la cultura cristiana sembra non esserci.

Molte persone vengono a messa per "inerzia" e non per il desiderio o necessità di un incontro sincero. Quando la messa diventa un'abitudine e non una necessità fondamentale, allora essa perde il suo significato e ci fa diventare dei "bigotti" e non dei credenti: il cristiano deve essere prima di tutto credibile.

La comunità deve essere il luogo in cui i cristiani si ritrovano per condividere momenti di preghiera, di riflessione, di felicità, di dolore. Non deve però trasformarsi in un "ambiente chiuso", deve anzi essere un luogo aperto in cui anche degli esterni possano avvicinarsi per confrontarsi.

Nel nostro caso, appartenere alla comunità significa partecipare alle attività proposte dalla parrocchia, soprattutto quelle per i giovani. Gli effetti pratici che ricadono sulla nostra vita, sono l'impiego del nostro tempo settimanale per preparare gli incontri e le attività per i nostri ragazzi che si svolgono il sabato pomeriggio.

La parrocchia è sicuramente un dono. Non tutti i ragazzi hanno l'opportunità di confrontarsi in un ambiente "protetto". Il nostro è un impegno importante sotto l'aspetto delle responsabilità e del tempo che bisogna dedicarvi. La preparazione di un incontro, però, ci permette di confrontarci con i nostri coanimatori, di scoprire in loro aspetti nuovi, di approfondire la conoscenza anche di noi stessi. L'incontro parte da noi, da una riflessione e un confronto che ci arricchiscono.

Sicuramente la comunità ci dona momenti di gioia e di soddisfazione; talvolta, anche di preoccupazione e tensione dovuti ai "pettegolezzi", il più delle volte non costruttivi. Le vogliamo bene perché la comunità è formata dalle persone che ne fanno parte, e tendenzialmente vogliamo bene ad almeno più della maggior parte.

La diversità delle persone arricchisce la comunità, infatti ognuno di noi porta alla comunità la propria esperienza, le proprie caratteristiche. Si devono condividere dei valori importanti, soprattutto responsabilità e senso del dovere: "Sei animatore sia dentro che fuori dall'oratorio". "Se ti prendi un impegno, lo porti avanti fino alla fine".

Ognuno deve sentirsi parte del gruppo, avere un suo ruolo e sentirsi "indispensabile". Le attività devono essere "accattivanti", ma sempre ben pianificate ed avendo ben chiaro qual è la nostra finalità, trasmettere un messaggio che aiuti la crescita stimolando i ragazzi a mettersi in gioco.

Dobbiamo avere il cuore nella comunità, ma lo sguardo deve essere rivolto anche al di fuori, verso il mondo in cui viviamo quotidianamente.

La comunità è fatta di persone di generazioni diverse; ogni età ha interessi e caratteristiche differenti, non è facile trovare attività accomunanti a tutte le fasce di età. Si può piuttosto lavorare con un fine comune, per esempio raccogliendo fondi per un progetto, o impegnandosi insieme nei lavori di manutenzione delle strutture.

Secondo il nostro parere è possibile vivere il Regno senza rinunciare ai propri beni personali. Si può essere dei buoni cristiani e lavorare con successo; la vita comunitaria può aiutare ad utilizzare le ricchezze materiali in modo più consapevole. L'importante è che i beni materiali non prendano il sopravvento sui valori e non dimenticando lo stile di vita solidale delle prime comunità cristiane.

La società e i nostri impegni ci mettono sempre di fronte a decisioni univoche, "tutto e subito": dobbiamo invece imparare a organizzare la nostra vita dando spazio anche all'altro.